



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GUGLIELMO II"

Via Benedetto D'Acquisto, 33 - 90046 Monreale (PA)

Tel. 091/6404489 Tel. 3666354914 C.F. 97165530821

www.icsguglielmosecondo.edu.it - e-mail paic86400r@istruzione.it - e-mail paic86400r@pec.istruzione.it

Piano per l'inclusione

A.S. 2022-25



Nelle scuole inclusive gli insegnanti sono tenuti a modificare i loro stili di insegnamento per incontrare lo stile di apprendimento di ciascuno:

“Lo scopo della scuola e degli insegnanti è quello di trasformare gli specchi in finestre.”

(Sydney J. Harris)

INTRODUZIONE

*“Educazione per tutti significa effettivamente per tutti,
in particolare per quelli che sono più vulnerabili e hanno maggiormente bisogno”*
(Prefazione alla Dichiarazione di Salamanca su educazione e bisogni educativi speciali).

“Fare educazione inclusiva” significa *“fare comunità”*. Inclusivo è un ambiente dove tutte le diversità vengono valorizzate così da dare a tutti pari possibilità di crescita in un sistema equo e coeso in grado di prendersi cura di tutti i cittadini, assicurandone la loro dignità, il rispetto delle differenze e le pari opportunità.

Per **inclusione** si intende un processo complesso che si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica, guarda a tutti gli alunni (indistintamente/ differentemente) e a tutte le loro potenzialità, interviene prima sul contesto, poi sul soggetto, trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

Possiamo pensare ancora all'*inclusione* come ad *una cornice* in cui gli alunni, a prescindere dall'età, dal genere, dal loro funzionamento, dall'origine etnica o socio-culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità.

La scuola è il principale luogo di apprendimento all'interno del nostro sistema educativo pertanto deve essere inclusiva: deve garantire a tutti la piena fruizione del diritto all'educazione e all'istruzione e il rispetto del diritto di non-discriminazione; deve valorizzare; deve costruire risorse; deve differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni; deve attuare sempre, nel quotidiano e nell'ordinario, una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza.

La scuola inclusiva deve prevedere un'organizzazione flessibile, una personalizzazione della didattica, un ampliamento dell'offerta formativa nonché un innalzamento della qualità di quest'ultima, creando anche reti tra più scuole.

La scuola inclusiva deve anche creare collaborazioni e corresponsabilità con le altre agenzie educative presenti nel territorio (famiglie, enti locali, associazioni ...)

Il ruolo della famiglia è fondamentale nel supportare il lavoro degli insegnanti e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. La famiglia, rappresenta, inoltre, un punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno, sia perché fonte di informazioni preziose sia perché luogo in cui avviene la continuità educativa intrapresa a scuola e viceversa.

Il nostro Istituto, il “Guglielmo II”, ha sempre mostrato sensibilità e attenzione per tutti gli alunni, in particolare per quelli con Bisogni Educativi Speciali. Tutti gli operatori che vi operano all'interno si adoperano al fine di garantire il diritto al benessere e al successo formativo di tutti gli alunni, *nessun escluso*.

A testimonianza di ciò vi è la richiesta di numerose famiglie che scelgono la nostra istituzione scolastica per le pratiche inclusive che qui si mettono in atto. Difatti, negli ultimi anni, la presenza di

alunni con BES ha assunto, qui da noi, una dimensione consistente e degna della massima attenzione tanto da configurare il **“Guglielmo II”** come una **scuola inclusiva** in quanto è:

- *Rispettosa* di tutti i suoi alunni, nessun viene escluso o marginalizzato;
- *Alunno-centrica*: la didattica è pensata in maniera personalizzata rispettando gli stili di apprendimento e i bisogni di ciascun alunno.
- *Protettiva*: ogni alunno è protetto da abusi e violenze, verbali, fisiche e virtuali (bullismo e cyberbullismo) . Tutti sono incoraggiati a proteggere l'altro.
- *Famigliare*: i genitori vengono inclusi nel processo educativo. Una rappresentanza dei genitori compone anche il Gruppo di Lavoro per l'inclusione dell'Istituto (GLI).

Piano per l'inclusione (PI)

Il **Piano per l'Inclusione**, come da normativa vigente, è redatto da ciascuna scuola nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa.

Definisce e contiene le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse disponibili, compreso l'uso complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni alunno.

Definisce, inoltre, nel rispetto del principio di **accomodamento ragionevole**, le modalità per:

- il superamento delle barriere;
- l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento;
- progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

Finalità

La finalità del **PI** è quella di rendere evidenti all'interno della scuola gli elementi di positività e di criticità nel processo dell'inclusività, rilevando i diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili.

La redazione del Piano per l'inclusione e l'assunzione collegiale di responsabilità in relazione alla sua stesura, realizzazione e valutazione hanno dunque lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico dell'istituzione scolastica;
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del Dirigente Scolastico (continuità orizzontale e verticale);
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola, arrivando a scelte basate sull'efficacia dei risultati in termini di comportamento e di apprendimento di tutti gli alunni;
- individuare le modalità di personalizzazione più efficaci in modo da assicurarne la diffusione tra gli insegnanti e gli operatori della scuola;
- Fornire criteri educativi condivisi con tutte le famiglie.

Indicatori di qualità

L'indicatore NON DEVE ESSERE IL FINE ULTIMO di un progetto di miglioramento ma un suo strumento. Gli indicatori devono essere in grado in primo luogo di far emergere le aree in cui è necessario mettere in atto strategie di miglioramento ed indirizzarle.

Essi pongono:

- l'attenzione alla "**diversità**";
- l'attenzione al tema della **continuità**, come elemento fondante dell'assetto organizzativo che comprende scuole di diverso ordine;

- l'attivazione di **percorsi interculturali**;
- la **condivisione** delle scelte educative;
- la **collaborazione** di tutto il personale, docente, amministrativo ed ausiliario, alla gestione dei problemi della scuola;
- la **flessibilità** organizzativa;
- l'esistenza di traguardi irrinunciabili comuni e definiti collegialmente.

Obiettivi formativi

Gli obiettivi formativi che il **nostro Istituto** intende perseguire con questo Piano per l'inclusione sono:

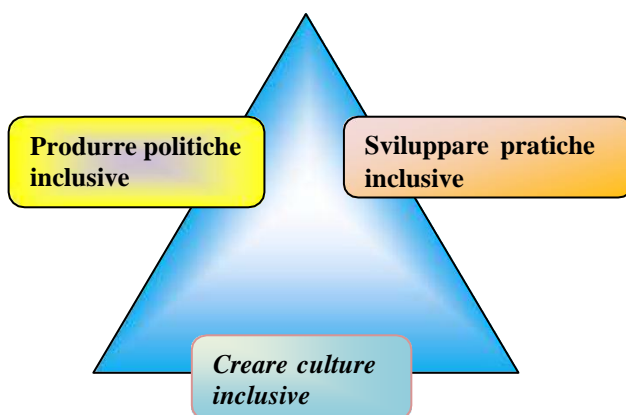
- Educare alla cittadinanza, attraverso l'acquisizione dei valori dell'autonomia e della responsabilità, oltre al consolidamento di competenze civiche e culturali, indispensabili per svolgere un ruolo attivo e responsabile nella società;
- valorizzare il pluralismo culturale, politico e religioso;
- favorire lo sviluppo di competenze nel rispetto delle personali peculiarità, capaci di attivare i principi del metodo della ricerca e della creatività personale;
- promuovere negli alunni, il consolidamento dei valori che caratterizzano il "viver civile", fondato sull'integrazione, sulla cooperazione e sul senso di responsabilità;
- sviluppare percorsi formativi secondo i principi della continuità, progressività ed orientamento in un progetto organico ed unitario;
- rimuovere le cause di difficoltà e di disagio che ostacolano il libero e pieno sviluppo della persona;
- valorizzare percorsi formativi personalizzati con particolare riferimento ai bisogni educativi specifici di alunni con svantaggio linguistico, con disturbi specifici dell'apprendimento, dell'attenzione, della condotta, con deficit intellettivo e/o sensoriale/motorio.
- promuovere la motivazione, l'autostima e la capacità di autovalutazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo;
- sviluppare competenze e saperi, operando con una visione "reticolare" di apertura al territorio interagendo con Enti, Associazioni ed Istituzioni Scolastiche. Ciò mediante l'utilizzo delle tecnologie, di progetti comuni ed accordi per perseguire obiettivi educativi condivisi;
- mettere in atto un percorso di crescita personale, inteso come processo evolutivo di vita, "educazione alle scelte consapevoli", con particolare attenzione all'orientamento scolastico.

Realizzare quindi un'organizzazione didattica che predisponga un accogliente e motivante ambiente di vita, di relazione e di apprendimento, in un atteggiamento di ascolto e di "accoglienza permanente.

Riferimenti normativi

- **LEGGE 5 FEBBRAIO 1992, N. 104**
"Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate."
(Pubblicata in G. U. 17 febbraio 1992, n. 39, S.O.)
- **LEGGE 3 MARZO 2008, N.18**
"Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità".
- **NOTA MINISTERIALE 4 AGOSTO 2009**
"Linee-guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità"
- **LEGGE 8 OTTOBRE 2010, N.170**
"Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- **DECRETO MINISTERIALE 12 LUGLIO 2011,5569 E RELATIVE LINEE GUIDA 2011**
"Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento", in applicazione Legge 170/2010, DM 5569/2011;
- **DIRETTIVA MINISTERIALE DEL 27.12.2012**
"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- **CIRCOLARE MINISTERIALE 8 DEL 6 MARZO 2013**
"Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)"
- **NOTA MINISTEALE DEL 19 FEBBRAIO 2014, N.4233 E RELATIVE LINEE GUIDA FEBBRAIO 2014**
"Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri"
- **DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66**
"Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità"
- **DECRETO LEGISLATIVO 07 AGOSTO 2019, N. 96**
"Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»"

Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica *dell'integrazione* delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica *dell'inclusione*, dinamica, intesa, quindi, come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i Soggetti intesi come **Persona** da *educare istruendo*. Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, ci prefiggiamo l'obiettivo permanente di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto creando:



1. culture inclusive, costruendo una comunità educante, cioè sicura e accogliente, cooperativa e motivante, valorizzando ogni persona e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti;

2. politiche inclusive, sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengo aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità;

3. pratiche inclusive, coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità, per una sintesi efficace tra educazione formale, informale e non formale.

L'intento generale è, dunque, quello di adeguare e allineare la "cultura" del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente a un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione.

Non si tratta di raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità, ma, piuttosto, di affermarle e darle gambe, mettendole al centro dell'azione educativa della Persona, trasformandole, così, in risorse per l'intera comunità educante. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo, giorno dopo giorno, di *rimuovere* gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione attiva e sostenibile, cioè **all'educazione**, attraverso l'attivazione di **facilitatori** e la rimozione di **barriere**, come suggerito dal sistema **ICF** (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie:

- funzioni corporee;
- strutture corporee,
- partecipazione e attività,
- condizioni ambientali,

tutte variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile/disabile e che tiene conto del fatto che ogni alunno, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze.

Secondo l'**ICF** il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Pertanto, occorre abbandonare il riferimento ai BES come a un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere, quindi, che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della *sua relazione con il contesto culturale*. Una vera attenzione verso il processo dell'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari, per ripensare la scuola e la didattica.

Infine, è bene ricordare che dare attenzione ai **bisogni educativi speciali** non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità educative.

LE BUONE PRATICHE DELL'INCLUSIONE PER UNA SCUOLA APERTA A TUTTI

Inserimento, integrazione, inclusione...

I tre termini segnano una *diversa sensibilità* verso il fenomeno della coeducazione di alunni con disabilità nelle classi di tutti.

Il termine "**inserimento**" descrive il fenomeno al suo manifestarsi e nel *modo* del suo manifestarsi e, cioè, con la presenza nelle *classi comuni*, per la prima volta in Italia verso la fine degli Anni Sessanta, di alunni con minorazioni, sino ad allora rinchiusi per legge nelle classi e negli istituti speciali. Allora, il semplice fatto del loro *ingresso* in queste classi era un fatto nuovo e rivoluzionario e, pertanto, il termine di *inserimento* fu ritenuto sufficientemente significativo di tale fenomeno. Con l'affinarsi della ricerca pedagogica e didattica che tracciava percorsi di scolarizzazione di questi alunni insieme ai compagni, il termine "inserimento" cominciò a sembrare troppo statico e poco espressivo del lavoro di coeducazione che tale fatto comportava (*paradigma della selezione, scuola non democratica, burocratica, comportamentismo*).

Si cominciò a parlare, verso la metà degli Anni **Settanta**, di **integrazione** per significare che gli alunni con disabilità *non erano solo presenti in classe*, ma si *collegavano* al lavoro didattico dei compagni e riuscivano a divenire per quanto possibile uno di loro, grazie al lavoro svolto in classe e all'interazione fra loro e i coetanei non disabili. Grazie a questo **comune lavoro educativo** e di istruzione, gli alunni con disabilità crescevano più facilmente

negli apprendimenti, nella comunicazione, nella socializzazione e nelle relazioni, come poi dirà l'art 12 comma 3 L. 104/1992, perché apprendimento è relazione.

A partire però dalla metà degli Anni **Novanta** ci si cominciò a interrogare sempre più frequentemente se l'integrazione scolastica non dovesse considerarsi un fenomeno biunivoco, cioè nel senso che essa non consistesse solo nell'adattamento dei comportamenti degli alunni con disabilità a quelli dei compagni non disabili, ma se anche questi non dovessero adattarsi a comprendere e accettare i comportamenti dei compagni con disabilità.

Sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone si venne affermando il termine **inclusione**, a significare la **reciproca permeabilità** dei rapporti fra alunni con disabilità e loro compagni. Il termine "**inclusione**" è divenuto sinonimo di piena **coeducazione** di qualità degli alunni con disabilità coi coetanei non disabili. A livello normativo il termine "**inserimento**" è stato ufficializzato dall'art 28 della L. n. 118/1971, quello "**integrazione**" dalla L. 517/1977 e dalla L. 104/1992, quello "**inclusione**" dalla convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con L. 18/2010.

La differenza tra integrazione e inclusione

Le due espressioni rimandano a ***due scenari educativi molto diversi***.

L'idea di **integrazione** muove, infatti, dalla premessa che è necessario *fare spazio* all'alunno disabile all'interno del contesto scolastico. È evidente che questo assunto può essere interpretato soprattutto come esigenza di trovare una collocazione fisica dell'alunno all'interno degli spazi scolastici, lasciando poi all'intervento degli operatori di sostegno e al contatto più o meno frequente con i compagni il compito di assicurare una condizione di relativa vivibilità dell'esperienza da parte dell'alunno disabile. Alla base di tale prospettiva rimane un'interpretazione della disabilità come ***problema di una minoranza***, a cui occorre dare opportunità uguali a quelle degli altri alunni. Il paradigma a cui fa implicitamente riferimento l'idea di integrazione è quello «assimilazionista», fondato sull'adattamento dell'alunno disabile a un'organizzazione scolastica che è strutturata fondamentalmente in funzione degli alunni

«normali», e in cui la progettazione per gli alunni «speciali» svolge ancora un ruolo marginale o residuale. All'interno di tale paradigma, l'integrazione diviene un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno disabile a essere quanto più possibile simile agli altri. Il successo dell'appartenenza viene misurato a partire dal grado di normalizzazione raggiunto dell'alunno. La qualità di vita scolastica del soggetto disabile viene dunque valutata in base alla sua capacità di colmare il varco che lo separa dagli alunni normali. Ora, non solo è improbabile che questo varco possa essere effettivamente colmato (con il carico di frustrazione che da ciò inevitabilmente deriva), ma, soprattutto, è l'idea stessa che compito del disabile sia diventare il più possibile simile a una persona normale a creare il presupposto dell'esclusione. Porre la normalità (qualunque cosa essa sia) come modello di riferimento significa infatti negare le differenze in nome di un ideale di uniformità e omogeneità: così, ad esempio, è l'alunno disabile che non riesce a seguire il normale programma di matematica, quando invece sarebbe utile domandarsi quanto il programma stesso sia adatto/adattabile all'alunno.

Viceversa, l'idea di **inclusione** si basa non sulla misurazione della distanza da un preteso standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della piena *partecipazione* alla vita scolastica e sociale da parte di tutti i soggetti. Se l'integrazione tende a identificare uno stato, una condizione, l'inclusione rappresenta piuttosto un **processo**, una **filosofia** dell'accettazione, ossia la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni — a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale — possono essere ugualmente *valorizzati*, trattati con rispetto, affettività e forniti di uguali opportunità educative a scuola. **Inclusione** è ciò che avviene quando «*ognuno sente di essere atteso, apprezzato e che la sua partecipazione è gradita*». La nozione di inclusione riconosce che c'è un rischio di esclusione che occorre prevenire attivamente, e, al tempo stesso, afferma l'importanza del **coinvolgimento** di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum e delle strategie organizzative delle scuole, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti fra gli alunni per diventare contesto **PER** l'apprendimento.

L'INTEGRAZIONE

- È una situazione
- Ha un approccio compensatorio
- Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo
- Guarda al singolo
- Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto
- Incrementa una risposta specialistica.

L'INCLUSIONE

- È un processo
- Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica
- Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità
- Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
- Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

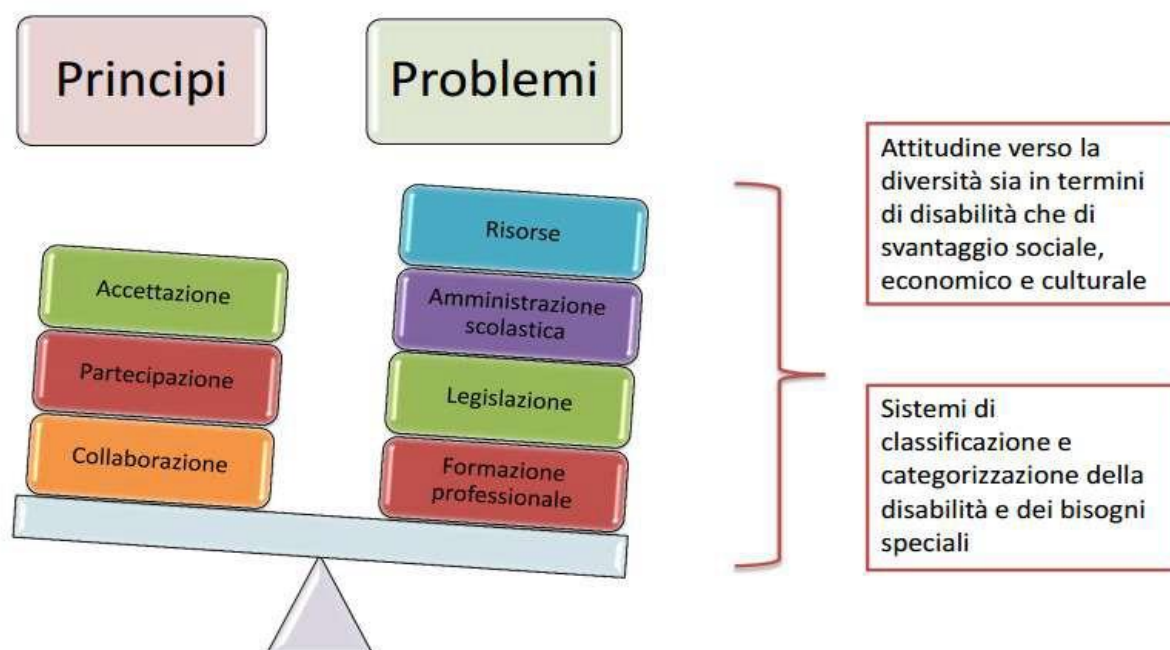
Il concetto di inclusione, quindi, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di *integrazione*. La nozione di *inclusione* attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al "sistema scuola" una nuova impostazione, importanti modifiche, previste anche dalla nuova normativa sul nuovo PEI (**D.I. 182/2020**). Tali modifiche devono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi, dall'interno. Il nuovo punto di vista deve essere linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana, ovvero della "normalità" e non della "straordinarietà" del funzionamento scolastico. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la *personalizzazione* dei percorsi educativi e di apprendimento per gli alunni BES, ma anche per tutti gli studenti della scuola.

L'inclusione è capace di coniugare i *nuovi paradigmi dell'informazione e dell'interpretazione*, per una **scuola-servizio**, democratica e aperta, avendo come baricentro l'educazione della persona attraverso l'istruzione.

I principi chiave dell'inclusione



I problemi nello sviluppare una scuola inclusiva



Una scuola che percorre il sentiero dell'inclusione deve sempre *"promuovere il diritto di ognuno di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri"*. Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO suggeriscono che: "La scuola per l'inclusione è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ...

Un sistema scolastico "incluso" può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità. L'Italia, a differenza degli altri Paesi europei, può vantare un'esperienza di ormai 30 annidi integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge datata 1971 (118/71 art.28), fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992.

Un contesto inclusivo tende a rimuovere ogni giorno gli **ostacoli** che impediscono alla persona lapiena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola (**dettato costituzionale**).

Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo.

La scuola che tende all'inclusione:

- *Valorizza, dà spazio, costruisce risorse.*
- *Riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni.*
- *Attua sempre, nel quotidiano e nell'ordinario, una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza.*
- *È una scuola fondata sulla gioia d'imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.*

STRATEGIE PER UNA SCUOLA DELL'INFANZIA INCLUSIVA

Il periodo dell'accoglienza nella scuola dell'infanzia è un momento di rilevante importanza anche per favorire l'inclusione di tutti i bambini nel nuovo gruppo classe.

- *Partire dalle competenze del bambino.*
- *Favorire la condivisione di sentimenti ed emozioni.*
- *Favorire l'organizzazione dell'attività in piccoli gruppi.*
- *Stimolare il suo senso di fiducia.*
- *Favorire la motivazione ad accettare le regole di gioco e quindi di vita.*
- *Utilizzo di molteplici linguaggi (pittorico, teatrale, musicale...) per poter esprimere e valorizzare molteplici personalità*
- *Approccio operativo esperienziale per l'acquisizione dei saperi.*

SCUOLA PRIMARIA INCLUSIVA

- Attuare un processo di apprendimento-insegnamento secondo una logica **costruttivista e connettivista** (alunno-persona al centro del processo, protagonista attivo della costruzione della propria conoscenza in rete con gli altri).
- Promuovere la *metacognizione* (riflettere con consapevolezza su ciò che si apprende).

La didattica mira a far sviluppare una maggiore consapevolezza da parte del bambino dei suoi processi di apprendimento e di memorizzazione per meglio utilizzarli. Ciò implica anche la conoscenza e l'uso dei diversi stili cognitivi e mnestici (uditivo, visivo, globale, analitico) e l'individualizzazione/personalizzazione degli apprendimenti di tutti i bambini e non solo di quelli con bisogni speciali, coinvolgendo l'alunno stesso e anche le famiglie nell'individuazione delle strategie. In quest'ottica l'utilizzo di mappe concettuali e delle tecnologie interattive risulta molto significativo.

- Tenere conto dell'*eterocronia* (ognuno ha i propri tempi di sviluppo).
- Ragionare in termini di potenzialità (non nel senso del *sa fare/ non sa fare*).
- Promuovere l'apprendimento per scoperta, lavorare con una didattica laboratoriale- esperienziale. Proprio come in un laboratorio la scuola deve suggerire l'idea dell'attività, della ricerca, della produttività creativa attraverso cui apprendere attivamente e vantaggiosamente quelle abilità con cui costruire il proprio sapere in modo critico e autonomo.
- Promuovere l'apprendimento *cooperativo* attraverso lavori di gruppo (piccolo o grande), tutoring, Flipped Classroom, *service learning*. È indispensabile che ciascun alunno possa mettere a disposizione di tutti il proprio sapere e le proprie capacità e possa imparare a condividerle con gli altri in un'ottica tesa alla pro socialità.
- La **valutazione**, infine, deve essere **per l'apprendimento**, cioè a servizio dell'apprendimento perché ne cura il processo, coerente con i percorsi programmati, le sue modalità vanno dichiarate e condivise con gli alunni e le famiglie, tenendo conto soprattutto dei percorsi e non solo dei risultati. La valutazione, *dialogata e formativa*, assume la funzione di strumento regolatore dei processi e ha carattere:
 - **Promozionale**: perché dà all'alunno la percezione esatta dei suoi punti forti prima di sottolineare i suoi punti deboli.
 - **Formativo/educativo**: perché, dando all'alunno la percezione del punto in cui è arrivato, gli consente di capire, all'interno del processo formativo, che cosa deve fare e che cosa deve chiedere alla scuola.

- **Orientativo:** in quanto il ragazzo si rende consapevole dei propri aspetti di forza e di debolezza e acquista più capacità di scelta e di decisione.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO INCLUSIVA

I principali obiettivi della didattica inclusiva sono:

- valorizzare stili di apprendimento differenti, sfruttando i punti di forza degli studenti
- favorire la partecipazione dell'intera classe, rispetto alle tradizionali lezioni frontali
- sviluppare l'autostima degli alunni e la fiducia nelle loro capacità
- facilitare l'apprendimento, rendendolo interattivo e coinvolgente
- mantenere alta la motivazione di ciascun alunno
- creare opportunità di dialogo e collaborazione

Una scuola inclusiva:

- utilizza la **valutazione** anche come mezzo per "giudicare" sé stessa, in un'ottica di continuo miglioramento, sia per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse umane, sia delle risorse materiali.
- Abbandona il **paradigma della selezione** e il suo legame con il comportamentismo e la funzione selettiva della scuola, che respinge, esclude, classifica facendo graduatorie, per cui valutare è misurare, selezionare, sommativa;
- Considera e coniuga la valutazione con il **paradigma dell'informazione** (innovativo): valutazione dei processi, formativa, per un legame egualitaria della scuola, con il costruttivismo, per cui l'apprendimento è frutto di una costruzione, di una relazione pedagogica, il soggetto prende parte attiva a questa costruzione, che avviene attraverso un processo di autoregolazione continua, l'apprendimento è frutto di assimilazione e adattamento; con il **paradigma dell'interpretazione** (emergente) che richiede interconnessione e negoziazione, l'apprendimento come una realtà da comprendere e interpretare, il soggetto in apprendimento è un soggetto da ascoltare, assiste l'apprendimento, lo motiva, lo favorisce durante il processo attraverso la pedagogia dell'errore, dei piccoli passi, la gratificazione, la pedagogia del capolavoro per mettere in moto gli alunni immobilizzati, le emozioni di riuscita, per passare dalla misurazione all'apprezzamento attraverso una valutazione dialogata-formativa in una **scuola-servizio** ...

OBIETTIVI TRASVERSALI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE

- Promuovere un clima positivo della classe: attenzione ai bisogni e interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro; promuovere comportamenti non discriminatori, bensì il senso di appartenenza al gruppo; valorizzare le differenze. Importante il contesto spaziale fisico (**curriculum implicito**): aule accoglienti, strutturate, in cui tutti i bambini possono accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentono ben accolti. La disposizione dei banchi sarà flessibile a seconda della gestione del lavoro ma sempre in modo che possa

favorire lo scambio e la comunicazione dei bambini

- Conoscere le diverse situazioni di inclusione del Circolo al fine di favorire un'ottimale continuità educativa.
- Raccogliere informazioni utili, relative ad iniziative provinciali o nazionali a favore dell'inclusione scolastica (corsi di formazione, seminari, concorsi ...) per condividere teorie e buone prassi.
- Poter fare proposte per l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo alunno o delle classi.
- Proporre e organizzare attività e progetti musicali, di teatro, di psicomotricità che implicano l'uso di una più ampia gamma di moduli espressivi, di linguaggi alternativi che possano essere strumento e veicolo di una comunicazione più globale ed efficace per tutti.
- La scuola inclusiva prevede un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento dell'offerta formativa nonché un innalzamento della qualità di quest'ultima, creando anche reti tra più scuole.
- Costruisce una rete di collaborazione e corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali e associazioni).

È una scuola dove oltre *all'apprendimento cooperativo*, esiste anche *l'insegnamento cooperativo*. Nella scuola inclusiva tutte le insegnanti collaborano e programmano in maniera congiunta verso la stessa direzione; hanno a disposizione spazi e momenti adeguati per condividere materiali, risorse ed esperienze. Per ultimo, ma non ultimo, è il coinvolgimento delle famiglie. Il ruolo della famiglia è fondamentale nel supportare il lavoro delle insegnanti e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. Inoltre rappresenta un punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno sia perché fonte d'informazioni preziose sia perché luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica. I genitori devono sentirsi parte anche loro della scuola e partecipare della sua vita, devono anche loro stessi "includere" attraverso l'educazione dei propri figli, in collaborazione con le insegnanti.

ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI E CONTINUITÀ

Il nostro istituto adotta prassi consolidate e procedure formalizzate per assicurare a tutti gli alunni il diritto ad essere accolti (vedasi i progetti "Accoglienza" per la scuola dell'Infanzia e Primaria, e il "Protocollo d'accoglienza" per tutti i nuovi alunni che arrivano in corso d'anno). Tuttavia, l'accoglienza non può essere relegata ad una fase definita nel tempo, ma deve corrispondere ad una modalità di lavoro atta a favorire l'instaurarsi di un *clima inclusivo e motivante* per tutti i protagonisti dell'azione educativa (alunni, genitori, docenti, collaboratori scolastici, personale amministrativo). Nell'ambito del Progetto continuità gli alunni con disabilità, delle Scuole dell'Infanzia, hanno partecipato agli incontri e alle attività proposte per i bambini in uscita: "Racconto in giardino" e Attività di coding" svolte con gli alunni di Scuola Primaria. Sono state, inoltre, organizzate uscite finalizzate alla conoscenza degli spazi esterni della Scuola Primaria per gli alunni con disabilità per favorire l'accettazione del cambiamento di ambiente. Le docenti, che svolgono la funzione strumentale relativa all'area BES, si sono attivate per la creazione di un ambiente accogliente e stimolante per gli alunni in entrata alla Scuola Primaria, in modo tale che i bambini possano ritrovare colori e materiali conosciuti nel precedente segmento scolastico. È in fase di realizzazione un laboratorio per lo svolgimento di attività

psicomotorie e a tal fine sono stati effettuati acquisti di materiale idoneo quali: tappetini per la psicomotricità, giochi logici, materiali didattico per migliorare le abilità fino-motorie. Per favorire il passaggio degli alunni BES alla Scuola Secondaria di Primo Grado, si sono svolti incontri in presenza con la partecipazione delle referenti della continuità per i BES dei vari Istituti Scolastici, nei quali sono state fornite tutte le informazioni utili riguardanti gli alunni che si apprestano ad intraprendere il successivo percorso scolastico.

ATTIVITÀ E PROGETTI

Per ogni alunno con disabilità o con bisogni educativi speciali la scuola si sforza di ricercare ed attuare buone pratiche d'inclusione secondo standard di qualità, così come la normativa prevede e dispone. Presupposto dell'inclusività è la programmazione coordinata tra i servizi scolastici e quelli territoriali. La scuola si pone come momento di integrazione degli interventi sociali e sanitari precedenti, concomitanti e successivi (riabilitazione, orientamento,). La famiglia va considerata come una risorsa importante (oltre che come portatrice di diritti/doveri) nella definizione e verifica dei piani educativi, prevedendo anche forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola. Il principio della continuità rappresenta elemento centrale per garantire il successo dell'integrazione/inclusione. L'avvio e la continuazione del processo di integrazione scolastica poggiano sulla produzione, l'acquisizione e l'uso di una documentazione tecnico- conoscitivo-progettuale

Per gli alunni con DSA viene realizzato un Piano Didattico Personalizzato (PDP) elaborato sulla base delle normative vigenti e che preveda percorsi didattici e valutazione personalizzati e il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative.

PROGETTI DI ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Ogni anno il nostro Istituto, sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili, attua dei progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa che coinvolgono anche gli alunni BES. Essi rappresentano uno strumento ulteriore per elevare la qualità dell'inclusione.

Nell'anno scolastico 2021-2022, *condizionati dall'emergenza Covid*, sono stati realizzati i seguenti progetti d'inclusione:

- ❖ *Recupero e Potenziamento*
- ❖ *Progetto autonomia*

COLLABORAZIONI

La scuola è impegnata a promuovere lo sviluppo di una rete di collaborazione tra tutti gli operatori che si occupano dell'integrazione scolastica e sociale (scuola, famiglia, ASL, servizi sociali, agenzie educative extrascolastiche, ecc.) al fine di operare sinergicamente. A tal fine sottoscrive accordi con altre istituzioni scolastiche, accordi di programma e protocolli di intesa con la ASL, i servizi sociali del comune e, all'occorrenza con altre agenzie educative del territorio con *patti educativi di comunità*.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Formazione del personale della scuola

La formazione nel campo dell'educazione è di vitale importanza in quanto diventa contesto di e per l'apprendimento e fattore facilitante. Riguardo ai temi dell'inclusione,

le docenti, partecipano a varie iniziative di formazione promosse da enti territoriali e/o nazionali o dalla scuola in rete con altre (Nuovo PEI in base ICF).

Formazione delle famiglie, laddove è possibile, saranno anch'esse coinvolte in attività di formazione o sensibilizzazione riguardo ai temi della disabilità o dell'inclusione.

PRASSI E PROCEDURE

Avere procedure chiare e condivise è il primo passo per elevare la qualità dell'inclusione scolastica. Esse permettono di delineare con chiarezza ruoli e compiti, di stabilire tempi e modalità di lavoro, di garantire la trasmissione efficace delle informazioni. Con il **Manuale delle procedure per l'attivazione di percorsi di integrazione/inclusione scolastica**, il nostro Istituto ha inteso formalizzare buone prassi già consolidate riguardo alla gestione dei percorsi d'integrazione. Ad esso è stato affiancato di recente il **Manuale delle procedure previste dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA**.

Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (permanenti o transitori).

BES: BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'espressione **Bisogni Educativi Speciali (BES)** o **Special Education Needs** entra nel paradigma normativo della Scuola italiana a seguito dell'emanazione della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 recante *"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*. La Direttiva stessa ne precisa brevemente il significato: *"L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente."*

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.

L'obiettivo del **nostro Istituto**, in linea con la normativa nazionale, è quello di garantire il successo formativo a tutti gli alunni anche a quelli che presentano svantaggi e difficoltà.

L'area dei Bisogni Educativi Speciali viene quindi a delinarsi come un macro-contenitore in cui vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio- economico, linguistico e/o culturale.

CLASSIFICAZIONE DEI

BES



BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)				
SOTTO CATEGORIE	1° sotto categoria BES	2° sotto-categoria BES		3° sotto-categoria BES
		ALUNNI CON DISABILITÀ (Legge 104/1992);	ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI: ALUNNI CON DSA (dislessia, discalculia, disgrafia, disortografia) (Legge170/2010);	ALUNNI CON DEFICIT: - del linguaggio; - delle abilità non verbali; - della coordinazione motoria (disprassie); - dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD). - da funzionamento intellettivo limite cod. F.83 e Q.I. da 70 a 85
AZIONI PREVISTE E MISURE DI SUPPORTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA	- certificati dall'ASP territoriale; - redazione del PEI - hanno diritto alle misure di supporto per l'inclusione scolastica come l' insegnante di sostegno , eventuali figure integrative di supporto (AEC, Assistente di base, Assistente igienico personale ecc); ausili e attrezzature specifiche ...	- certificati dall'ASP o da Enti accreditati - redazione PDP (con l'adozione di <i>strumenti compensativi e misure dispensative</i>) - non hanno diritto ad altre misure di supporto.		- Non certificati ma individuati sulla base di elementi oggettivi (segnalazione dei servizi sociali), ovvero di fondate considerazioni psico - pedagogiche e didattiche - redazione PDP non obbligatorio ma consigliato

Soggetti coinvolti

DIRIGENTE SCOLASTICO

Il *Dirigente Scolastico* è garante del processo di inclusione dell'alunno/a con bisogni educativi speciali.

A tal fine assicura al proprio Istituto:

- la promozione di attività di formazione dei docenti per l'acquisizione di adeguate metodologie di insegnamento; il reperimento di ausili e/o attrezzature e materiale didattico calibrato sulle effettive potenzialità (punti di forza) dell'alunno e necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno, così da favorire la sua inclusività e un positivo clima di classe;
- la collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno.

Il Dirigente scolastico inoltre convoca e presiede i vari gruppi di lavoro e ne controlla e firma le delibere.

COLLEGIO DOCENTI

Individua tra le diverse candidature il docente cui assegnare il compito di Funzione strumentale dell'area 3 inclusione. Indica compiti, priorità, obiettivi annuali affidati a F.S. Valuta a fine a.s. l'attività svolta dalla FS. Nomina i docenti componenti del G.L.I e i Referenti per le specifiche aree B.E.S

DOCENTE FUNZIONE STRUMENTALE AREA 3 INCLUSIONE

Coordina l'ambito tematico dell'inclusione per contribuire alla realizzazione del successo formativo di alunni con bisogni educativi speciali (BES); partecipa agli incontri dell'osservatorio di area, coordina l'applicazione delle linee guida e l'individuazione degli strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

Partecipa a momenti di formazione specifica promossa dall'ambito territoriale di appartenenza e dalla scuola.

Coordina progetti di inclusione scolastica e sociale nell'istituto in collaborazione con il DS e con le altre funzioni strumentali presenti nell'istituto.

Offre consulenza e supporto ai colleghi sulla tematiche e procedure di certificazione/diagnosi, facilitazione dell'accesso ai servizi e alle procedure.

Rileva, monitora e valuta le procedure da attuare in collaborazione del DS e dello staff di presidenza.

Coordina le risorse professionali operanti per la promozione del successo formativo e dell'inclusione di alunni con BES.

Raccoglie e coordina le proposte per la redazione di PEI, PDP, ecc..., materiale significativo per favorire la diffusione delle "buone pratiche" tra tutti i docenti coerenti con la normativa vigente per il primo ciclo di istruzione;

organizza lavori di gruppo per la costruzione condivisa di materiali utili per tutta la scuola

Pianifica incontri con UVM territoriale per gli alunni certificati in base alle norme vigenti e incontri con docenti/operatori (specialisti, assistente sociale, associazioni, terapisti ecc.)

Organizza le attività di sostegno, convoca il gruppo di lavoro, coordina lo stesso nello svolgimento alle varie attività.

Partecipa e su delega del DS presiede anche nei gruppi di lavoro (GLI, GLO, GOSP).

Coordina e monitora la dispersione scolastica in collaborazione con il DS, con lo staff dirigenziale, con le altre F.S. e con il referente dell'Osservatorio territoriale.

DOCENTE REFERENTE DEL SOSTEGNO

Collabora con la Funzione Strumentale di Area e con il DS per contribuire alla realizzazione del successo formativo degli alunni con BES dell'istituto.

Fa da tramite con i docenti di sostegno del proprio ordine di scuola e con i docenti della classe sulle procedure da attivare in caso di alunni con BES.

Accoglienza e ha la funzione di tutoraggio dei nuovi docenti nell'area sostegno;

Accoglie e orienta gli alunni con certificazione secondo la legge vigente.

CONSIGLI DI CLASSE

I consigli di classe hanno la funzione di:

Determinare i casi che richiedono una didattica personalizzata ed eventuali strumenti compensativi e misure dispensative;

fare un'accurata verbalizzazione delle considerazioni pedagogiche e didattiche con cui si è giunti ad individuare come BES allievi privi di certificazione;

definire gli interventi formativi e la scelta delle strategie e metodologie atte a promuovere la partecipazione degli alunni con BES al contesto di apprendimento;

condividere i progetti personalizzati;

individuare e proporre le risorse necessarie per favorire i processi inclusivi;

stesura e applicazione del Piano di Lavoro (PEI e PDP);

creare una rete di collaborazioni tra la scuola-famiglia-territorio.

DOCENTI SPECIALIZZATI

I docenti specializzati alle attività di sostegno didattico sono docenti contitolari della sezione/classe in cui sono assegnati. Hanno la funzione di:

partecipare alla programmazione educativo-didattica;

supporto e collaborazione al Consiglio di classe/Team docenti nell'adozione di strategie per l'inclusività;

rilevazione dei BES all'interno della classe in cui operano;

supporto alla stesura e applicazione del Piano di Lavoro (PEI, PED e PDP);

interventi mirati sui piccoli gruppi.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Come da D.lgs. 66/2017 e D.lgs. 96/2019, nel nostro Istituto è presente un **Gruppo di lavoro per l'inclusione**, da questo momento in poi chiamato **GLI**, nominato e presieduto dal Dirigente

Scolastico e composto dalla Funzione strumentale dell'Area 3 Inclusione; dai Referenti per l'inclusione di alunni con BES rispettivamente della Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado; da una componente rappresentativa dei docenti dei tre ordini di scuola; da tutti i docenti di sostegno e dai rappresentanti dei genitori dei tre ordini di scuola.

Il GLI ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché di supportare i singoli docenti o i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO (GLO)

Come da D.lgs. 66/2017 e D.lgs. 96/2019, al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del profilo di funzionamento, presso la nostra istituzione scolastica sono costituiti i **Gruppi di lavoro operativi per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità**, da questo momento in poi **GLO**.

Ogni GLO è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico o dal suo delegato, rappresentato dalla Funzione strumentale d'Istituto dell'Area 3 inclusione.

Ogni GLO è composto poi dal Referente per l'inclusione o della Scuola dell'Infanzia o della Scuola Primaria o della Scuola Secondaria di primo grado; dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe in cui è inserito l'alunno con disabilità, con la partecipazione dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale dell'alunno/a con disabilità, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno/a con disabilità; con il necessario supporto dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare, UVM (neuropsichiatra e/o psicopedagogo o referente Asp del territorio) e dal rappresentante per l'inclusività dell'Ente Locale.

PERSONALE ATA

Collabora, nelle possibilità delle loro mansioni, con le figure coinvolte nel processo inclusivo.

ASSISTENTE ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE (AEC)

L'AEC all'interno della sezione /classe in cui è inserito ha il compito di:

sostenere e promuovere l'autonomia dell'alunno;

facilitare il suo processo d'inclusione e comunicazione in classe;

rendere accessibili le attività scolastiche (didattiche o ricreative che siano) all'alunno con disabilità di cui si prende cura.

ASSISTENTI IGIENICO-PERSONALI

supporto agli allievi disabili in merito ai bisogni primari

SINTESI delle RISORSE

PERSONALE INTERNO DELLA SCUOLA	<i>coinvolgimento attraverso...</i>	si	no
Docenti curricolari	<ul style="list-style-type: none"> ● Partecipazione al GLI ● Rapporti con le famiglie ● Tutoraggio alunni ● Progetti didattico educativi inclusivi. ● Lezioni con metodologia CLIL ● Progetti con l'organico di Potenziamento curricolari ed extracurricolari 	<p>x</p> <p>x</p> <p>x</p> <p>x</p> <p>x</p> <p>x</p>	
Docenti di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> ● Attività individualizzate e personalizzate ● Attività in piccolo gruppo in cooperative learning- tutoraggio ● Compresenze per attività ● Attività laboratoriali 	<p>x</p> <p>x</p> <p>x</p> <p>x</p>	
Personale ATA	<ul style="list-style-type: none"> ● Assistenza disabili ● Collaborazione con i docenti/progetti di inclusione 	<p>x</p> <p>x</p>	
Funzioni strumentali / Docenti referenti per Plessi	<ul style="list-style-type: none"> ● Azioni di coordinamento con i Gruppi di lavoro dell'istituto in merito all'inclusione degli alunni con BES (GLI, GLO, GOSP..) ● Collaborazioni con il DS , lo staff dirigenziale e le altre FFSS ● Collaborazioni con le famiglie, con le ASP territoriali, con l'Ente Locale e con le scuole del territorio 	<p>x</p> <p>x</p> <p>x</p> <p>x</p>	
Referenti per la continuità e l'Orientamento/	<ul style="list-style-type: none"> ● Collaborazioni tra le scuole del territorio ● Continuità ed Orientamento ● Scambi culturali ● Collaborazioni con altre scuole secondarie per passaggio di informazioni e partecipazioni ai GLO finali degli alunni in uscita di SSPG 	<p>x</p> <p>x</p> <p>x</p> <p>x</p> <p>x</p>	

RISORSE ENTI LOCALI /TERRITORIO (operanti nella scuola)	<i>coinvolgimento attraverso...</i>	SI	NO
Assistente sociale -Psicologo/a -Pedagogiste per laboratori sull'affettività C.T.I. ULSS – Progetti di Rete – Collaborazioni con Esperti Esterni -Associazioni e Collaborazioni e Progetti Agenzia delle Entrate Servizi di integrazione socio-didattica	<ul style="list-style-type: none"> ● Attività individualizzate ● Attività in piccolo gruppo ● Compresenze per attività 	x x x	
Formazione con esperti interni ed esterni dei Centri Accreditati	<ul style="list-style-type: none"> ● Autoformazione e Formazione Interna e con esperti esterni ● Attività individualizzate ● Attività in piccolo gruppo Compresenze per attività ● Attività laboratoriali 	x x x x	

RISORSE ENTI LOCALI /TERRITORIO (operanti all'esterno della scuola)	<i>coinvolgimento attraverso...</i>	SI	No
-Circoscrizione IV -Distretto USL 6: Assistenti Sociali -Associazioni: CON.VI.VI l'Autismo, Spazio Vitale -Cooperative :ALMAVIVA (PA), Amantea, Nido d'Argento -Volontari -Associazione Primo Soccorso -Servizi di integrazione socio-didattica	<ul style="list-style-type: none"> ● Protocolli ● Patto di corresponsabilità ● Accordi di programma Consulenza/collaborazioni con la scuola ● Accordi e protocolli di Rete ● Progetti curriculari ed extracurriculari ● Consulenza/collaborazioni con la scuola 	x x x x x x	
Specialisti privati	-Protocolli -Patto di corresponsabilità -Accordi di programma -Consulenza/collaborazioni con la scuola	X x x x	
Specialisti ULSS	-Protocolli progetti per aree di intervento -Patto di corresponsabilità -Accordi di programma -Consulenza/collaborazioni con la scuola e nella scuola	x x x x	
VV.FF. / AVIS / ecc...	Formazione Progetti Patto di corresponsabilità Accordi di programma Consulenza/collaborazioni con la scuola	x x x x	
Ministero dell'Interno	Educazione alla Legalità Regolamenti Progetti Protocolli	x	

COLLABORAZIONI INTER-ISTITUZIONALI	<i>coinvolgimento attraverso...</i>	SI	NO
- RETE - C.T.I. ULSS 6 SCUOLA ESTIVA	-Progetti -Laboratori -Formazione -Condivisione esperti -Condivisione fondi, materiali/strumenti elaborazioni progetti e verifica finale prodotti e progettualità	x x x x	
CTI ULSS N.6	Progetti Laboratori Condivisione fondi, materiali/strumenti	x x x	
SCUOLE DI PALERMO E MONREALE	Orientamento e lotta alla Dispersione	x	
AID	Collaborazioni Protocolli Verifiche Iniziali - In itinere - Finali		
COLLABORAZIONI CON UNIVERSITA'	ORIENTAMENTO IN USCITA	x	
COLLABORAZIONI CON LA QUESTURA	Formazione I Bullismo e Cyberbullismo E PREVENZIONE USO SOSTANZE	x	

Percorsi d'inclusione e modalità operative inclusive

I processi d'inclusione e le modalità operative destinate agli alunni con bisogni educativi speciali che il **nostro Istituto** ha elaborato per garantire il successo formativo a tutti i suoi alunni e nello specifico agli alunni con BES, saranno necessariamente diversi a seconda del bisogno educativo speciale manifestato, sia esso permanente o transitorio.

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/92)

Il nostro Istituto nel pieno clima dell'inclusione accoglie gli alunni con disabilità organizzando le attività didattiche ed educative attraverso una fitta rete di collaborazioni, interne ed esterne alla scuola, a partire dal Dirigente Scolastico, dalla Funzione strumentale e dai referenti, dai docenti specializzati, dagli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, da tutto il personale docente ed Ata, dalle famiglie, dagli enti locali e dall' Asp territoriale.

Secondo il D.lgs. 66/2017 e il D.lgs. 96/2019, l'**accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva** avviene attraverso un complesso iter certificativo-conoscitivo, che comprende in sintesi i seguenti passaggi:

- certificato medico diagnostico-funzionale rilasciato dall'ASP di appartenenza su richiesta della famiglia alla famiglia stessa che poi consegnerà all'INPS;
- accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica rilasciato dall'INPS. L'INPS accerta la disabilità accordando/negando la 104, entro 30 giorni;
- profilo di funzionamento. Una volta accertata la condizione di disabilità, la famiglia si rivolge all'ASP di appartenenza per la redazione del Profilo di funzionamento in chiave ICF (o della Diagnosi Funzionale). Esso è un documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI; è redatto in chiave ICF (modello bio-psico-sociale); deve essere aggiornato ai passaggi di istruzione o in caso di cambiamenti nel funzionamento della persona; definisce inoltre le competenze professionali e la tipologia di misure utili (prima necessarie) per l'inclusione scolastica.
- Progetto individuale (non obbligatorio). Il Progetto individuale di cui all'articolo 14, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328 e successive modifiche contenute nel D.lgs. 66/2017, è redatto dal competente Ente locale (il Comune per la Scuola del primo ciclo d'istruzione) d'intesa con la competente Azienda sanitaria locale sulla base del Profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale dell'alunno con disabilità. Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al Progetto individuale possono essere anche definite anche con la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata.
- Piano Educativo Individualizzato (PEI). Il modello PEI previsto dall'Istituto, in linea con la normativa vigente, è disponibile in segreteria o sul sito della scuola, nell'Area Inclusione-modulistica.

Al fine di intraprendere un percorso scolastico inclusivo a partire dalla redazione del **Piano Educativo Individualizzato**, da questo momento **PEI**, i genitori o chi esercita la responsabilità genitoriale dell'alunno con disabilità, consegneranno alla nostra scuola *il verbale di accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, il profilo di funzionamento o la diagnosi funzionale e il progetto individuale se stato redatto.*

Il **PEI** di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal D.lgs. 66/2017 e successive modifiche e integrazioni:

- è elaborato, redatto e approvato dal GLO in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre, tenendo conto degli elementi previsti nel decreto ministeriale di cui al comma 2-ter;
- è redatto a partire dalla Scuola dell'Infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni;

- nel passaggio tra i gradi di istruzione, la nostra scuola, assicura l'interlocuzione tra i propri docenti e quelli della scuola di destinazione. Nel caso di trasferimento di iscrizione, il nostro istituto garantisce altresì l'interlocuzione tra le istituzioni scolastiche interessate ed è ridefinito sulla base delle eventuali diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione;
- tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e del Profilo di funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;
- esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché' gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione, secondo le modalità attuative e gli standard qualitativi previsti dall'accordo di cui al comma 5-bis dell'articolo 3.

In sintesi cosa facciamo nel NOSTRO ISTITUTO, "Guglielmo II":

	VERBALE DI ACCERTAMENTO ai fini dell'inclusione scolastica	PEI PROVVISORIO (per la sola richiesta delle ore di sostegno didattico, di eventuali figure integrative di supporto, di ausili/attrezzature speciali ai fini dell'inclusione scolastica)	GRIGLIA DI OSSERVAZIONE SU BASE ICF a carico del team docente della sezione/classe in cui è inserito l'alunno/a	PEI DEFINITIVO per l'anno in corso inizio anno scolastico entro il mese di ottobre	VERIFICA INTERMEDIA PEI entro marzo	VERIFICA FINALE anno in corso e Richiesta ore ed eventuali altre forme di sostegno per l'anno successivo entro maggio
<p>Nuova certificazione (Legge 104/92)</p> <p>Prima iscrizione a scuola</p> <p>(quando ancora non si conosce il bambino/a)</p>	i genitori ,insieme alla prima iscrizione a scuola, consegnano in segreteria anche la documentazione rilasciata dall'ASP territoriale (<i>verbale di accertamento, diagnosi funzionale o profilo di funzionamento ecc</i>)	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca un GLO TECNICO* per la stesura del PEI PROVVISORIO.</p> <p>Il DS poi invia al GLIR (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale) il PEI provvisorio elaborato dal GLO per la richiesta delle ore di sostegno didattico</p>	Funzionale alla stesura definitiva del PEI per capire il livello degli apprendimenti dell'alunno in relazione al suo funzionamento (secondo il modello bio-psico- sociale dell'ICF) tenendo conto dei punti di forza e delle aree di miglioramento; delle barriere e facilitatori contestuali (ambientali e personali).	Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la stesura del PEI e per definire dunque la progettazione educativa didattica per l'anno in corso.	Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la verifica intermedia degli obiettivi e traguardi stabiliti nel PEI di ottobre.	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la verifica finale degli obiettivi e dei traguardi stabiliti nel PEI di ottobre.</p> <p>Inoltre il GLO farà richiesta delle ore di sostegno didattico, delle figure integrative di supporto, di ausili/attrezzature speciali ai fini dell'inclusione scolastica per l'anno successivo</p>
<p>Nuova certificazione (Legge 104/92)</p> <p>Alunno già frequentante l'ISTITUTO</p>	i genitori consegnano in segreteria la documentazione rilasciata dall'ASP territoriale (<i>verbale di accertamento, diagnosi funzionale o profilo di funzionamento ecc</i>)	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca un GLO** per la stesura del PEI PROVVISORIO.</p> <p>Il DS poi invia al GLIR (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale) il PEI provvisorio elaborato dal GLO per la richiesta delle ore di sostegno didattico</p>	Funzionale alla stesura definitiva del PEI per capire il livello degli apprendimenti dell'alunno in relazione al suo funzionamento (secondo il modello bio-psico- sociale dell'ICF) tenendo conto dei punti di forza e delle aree di miglioramento e delle barriere e facilitatori contestuali (ambientali e personali)	Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la stesura del PEI per definire la progettazione educativa didattica per l'anno in corso.	Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la verifica intermedia degli obiettivi e traguardi stabiliti nel PEI di ottobre.	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la verifica finale degli obiettivi e dei traguardi stabiliti nel PEI di ottobre.</p> <p>inoltre il GLO farà richiesta delle ore di sostegno didattico, delle figure integrative di supporto, di ausili/attrezzature speciali ai fini dell'inclusione scolastica per l'anno successivo</p>

<p>Alunno già della scuola</p>	<p>Verifica della documentazione presente a scuola e rivedibilità delle certificazioni.</p>	<p>no</p>	<p>Funzionale alla stesura definitiva del PEI per capire il livello degli apprendimenti dell'alunno in relazione al suo funzionamento (secondo il modello bio-pisco- sociale dell'ICF) tenendo conto dei punti di forza e delle aree di miglioramento e delle barriere e facilitatori contestuali (ambientali e personali)</p>	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la stesura del PEI per definire la progettazione educativa didattica per l'anno in corso.</p>	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la verifica intermedia degli obiettivi e traguardi stabiliti nel PEI di ottobre.</p>	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la verifica finale degli obiettivi e dei traguardi stabiliti nel PEI di ottobre.</p> <p>inoltre il GLO farà richiesta delle ore di sostegno didattico, delle figure integrative di supporto, di ausili/attrezzature speciali ai fini dell'inclusione scolastica per l'anno successivo</p>
<p>Alunno al termine del primo ciclo scolastico</p>	<p>Verifica della documentazione presente a scuola e rivedibilità delle certificazioni.</p>	<p>no</p>	<p>Funzionale alla stesura definitiva del PEI per capire il livello degli apprendimenti dell'alunno in relazione al suo funzionamento (secondo il modello bio-pisco- sociale dell'ICF) tenendo conto dei punti di forza e delle aree di miglioramento e delle barriere e facilitatori contestuali (ambientali e personali)</p>	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la stesura del PEI per definire la progettazione educativa didattica per l'anno in corso.</p>	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la verifica intermedia degli obiettivi e traguardi stabiliti nel PEI di ottobre.</p>	<p>Il Dirigente Scolastico o la Funzione strumentale delegata convoca il GLO per il singolo alunno per la verifica finale degli obiettivi e dei traguardi stabiliti nel PEI di ottobre.</p> <p>inoltre il GLO farà richiesta delle ore di sostegno didattico, delle figure integrative di supporto, di ausili/attrezzature speciali ai fini dell'inclusione scolastica per l'anno successivo.</p> <p>ORIENTAMENTO: in questo incontro del GLO vengono anche invitati il Dirigente Scolastico o i referenti d'inclusione della scuola accogliente del secondo ciclo d'istruzione al fine di continuare quel processo inclusivo iniziato nella nostra scuola e che possa essere perseguito anche dopo nella scuola accogliente per garantire il successo formativo futuro.</p>

*il GLO TECNICO in questione sarà così composto: Dirigente Scolastico, Funzione strumentale area 3 inclusione, Referente del sostegno appartenente a grado di istruzione dell'alunno, futuri docenti di classe dell'alunno, un insegnante di sostegno titolare della

scuola appartenente al grado di istruzione dell'alunno, l'UVM dell'ASP territoriale, genitori dell'alunno o chi ne esercita la responsabilità genitoriale e di eventuali professionisti richiesti dalla famiglia.

** GLO sarà composto da: Dirigente Scolastico, Funzione strumentale area 3 inclusione, Referente del sostegno appartenente a grado di istruzione dell'alunno, tutti i docenti di classe dell'alunno, l'UVM dell'ASP territoriale, genitori dell'alunno o chi ne esercita la responsabilità genitoriale e di eventuali professionisti richiesti dalla famiglia.

DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (Legge 170/2010)

I **disturbi specifici di apprendimento (DSA)** si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La **diagnosi per un DSA** si può effettuare a partire dal secondo anno di Scuola Primaria per la dislessia, disgrafia e la disortografia e dal terzo anno della Scuola Primaria per la discalculia. Una volta certificata la presenza di un disturbo dell'apprendimento non è necessario rifare i test per una nuova diagnosi, neppure dopo molti anni.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo gli strumenti compensativi e le misure dispensative.

La nostra scuola, in piena linea con la normativa vigente, per garantire il successo formativo ai tutti gli alunni ed in questo specifico caso agli **alunni con DSA** redige i **Piani Didattici personalizzati PDP**. Alla stesura dei PDP si arriva dopo aver delineato un iter certificativo-conoscitivo riguardante l'aspetto amministrativo-burocratico; l'aspetto educativo-didattico; l'aspetto affettivo-relazionale tra pari e con gli adulti di riferimento e la collaborazione con la famiglia e con eventuali specialisti.

Iter per il riconoscimento di un DSA e per la redazione del PDP:

- certificato che attesta un DSA: è rilasciato dall'UVM territoriale su richiesta della famiglia o chi ne esercita la responsabilità genitoriale e a seguito di test specifici. La famiglia, o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, consegneranno poi questo certificato a scuola per la formulazione del PDP.
- Tavolo tecnico per la presa in carico del caso: il Dirigente Scolastico, o la Funzione strumentale dell'area 3 inclusione delegata, convoca un incontro con i genitori dell'alunno certificato con DSA, o chi esercita la responsabilità genitoriale; il team docente ed eventuali specialisti su richiesta della famiglia; al fine della presa in carico del caso e per valutare le azioni possibili da attuare per prevenire qualsiasi forma di disagio e garantire all'alunno/a il successo formativo.
- Stesura del PDP: il consiglio di classe predispone il PDP su apposito modello previsto dall'istituto e disponibile in segreteria o sul sito della scuola, nell'Area Inclusione-modulistica.

Il coordinatore avrà cura di far visionare il PDP al Dirigente Scolastico o alla Funzione Strumentale delegata e di farlo firmare a tutto il consiglio di classe e di condividere il PDP con la famiglia (o chi esercita la responsabilità genitoriale).

ATTENZIONE! Poiché la Legge 170/2010 stabilisce che la redazione del PDP per un alunno con DSA è obbligatorio, il PDP deve essere sottoscritto dalla famiglia sia in caso di

accettazione sia in caso di rifiuto.

In caso di **accettazione** il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria e conservato nel fascicolo dell'alunno mentre una copia va consegnata alla famiglia che ne farà preventivamente richiesta tramite email alla scuola.

In caso la famiglia si **rifiuti** di firmare e di accettare il PDP, la scuola può vantare il diritto-dovere di personalizzare l'azione educativa-didattica, poiché lo prevede *esplicitamente* la Legge 53/2003 (Riforma Moratti), quando parla di Piani di Studio Personalizzati. L'originale con il motivo del diniego da parte della famiglia, viene depositato in segreteria e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizzerà la mancata accettazione da parte della famiglia.

In sintesi cosa facciamo nel NOSTRO ISTITUTO, "Guglielmo II":

Fase	Nuova Diagnosi	Caso già in carico	Periodo indicativo
Acquisizione della diagnosi specialistica	x		
Tavolo tecnico per la presa in carico del caso:	x	eventuale	settembre
consiglio di classe per la redazione del pdp	x	X	ottobre/novembre
Incontro di verifica intermedia	x	x	febbraio
Incontro di verifica finale	eventuale	eventuale	entro fine maggio

ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI, DIVERSI DA LEGGE 104/92 E DA LEGGE 170/2010

(ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI, ALUNNI STRANIERI, ALUNNI CON SVANTAGGI SOCIO-ECONOMICO-CULTURALI, SVANTAGGI LINGUISTICI, ECC ALUNNI CHE NECESSITANO DELLA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI IN ORARIO SCOLASTICO...)

- **DEFICIT DEL LINGUAGGIO DELLE ABILITÀ NON VERBALI; DELLA COORDINAZIONE MOTORIA (DISPRASSIE); DELL'ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITÀ (ADHD); DA FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE COD. F.83 E Q.I. DA 70 A 85**

La nostra scuola risponde alle esigenze di questi alunni con la predisposizione di Piani didattici Personalizzati PDP seguendo lo stesso iter degli alunni con DSA.

- **ALUNNI CON SVANTAGGI SOCIO-ECONOMICO-CULTURALI- LINGUISTICI**

Il nostro Istituto per rispondere altresì alle esigenze di questi alunni procede seguendo questa prassi di seguito descritta:

1. Rilevazione di possibili svantaggi: Il consiglio di classe rileva attraverso delle griglie di osservazione predisposte e presenti nell'istituto, i possibili disagi e svantaggi dell'alunno osservato e, tramite una relazione inviata a scuola, comunicano al Dirigente le loro osservazioni.
Il Dirigente, se riterrà opportuno, si occuperà di convocare la psicologa dell'Osservatorio territoriale di competenza per un'osservazione in classe più specialistica. La situazione verrà monitorata, per un congruo intervallo di tempo, dai docenti di sezione o da tutto il Consiglio di Classe.
2. Pianificazione dell'intervento ed eventuale Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato e sottoscrizione: dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, insieme al coordinatore della classe coinvolta consulterà la famiglia ed eventuali specialisti e la psicologa dell'Osservatorio territoriale di competenza per valutare un primo approccio di intervento. Sulla base di quanto rilevato il Consiglio di Classe pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il Piano Didattico Personalizzato firmato dal DS, dal consiglio di classe e dalla famiglia.
3. Verifica e valutazione degli interventi o del PDP Al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti ad esso, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di Classe o, se necessario, con esperti ed operatori.

- **ALUNNI STRANIERI**

Il nostro Istituto per accogliere gli alunni stranieri con difficoltà linguistiche legate alla propria lingua e cultura fa riferimento a:

- Normativa emanata dal Ministero dell'Interno;
- Normativa emanata dal Ministero dell'Istruzione;
- *"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* (C.M. n.4233 del 19 febbraio 2014)
- Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri. Il Protocollo di Accoglienza è un documento che presenta una modalità condivisa, corretta e pianificata per l'inserimento degli alunni stranieri ed in particolare per quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato.

ISCRIZIONE PRESSO IL NOSTRO ISTITUTO:

La famiglia o chi ne esercita la responsabilità genitoriale si occuperà di consegnare a scuola la documentazione scolastica pregressa (scuola di provenienza, grado raggiunto, scheda di valutazione, etc.) eventualmente rilasciata dal Consolato. Di contro alla famiglia verrà rilasciata la modulistica informativa e compilativa del nostro istituto per l'iscrizione del proprio figlio/a.

ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE E PROCEDURE D'INTERVENTO

L'assegnazione alla classe (per gli alunni iscritti in corso d'anno e per gli alunni stranieri iscritti ad inizio d'anno, ma appena arrivati in Italia) viene valutata dalla Commissione e tiene conto:

- dell'età anagrafica
- dal titolo di studio eventualmente già posseduto dall'alunno;
- dell'accertamento di competenze e abilità in ambito linguistico e/o logico-matematico;
- delle caratteristiche della classe in cui sarà inserito;
- della presenza di un alunno di medesima nazionalità che possa aiutarlo nell'inserimento,
- di una equilibrata distribuzione di alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri nelle varie sezioni e/o plessi;
- somministrazione allo studente test per valutare le competenze in L1 e/o nelle discipline che possono facilitare l'inserimento (ad es. lingua veicolare, matematica).

Una volta individuata la classe di inserimento la Funzione Strumentale fornisce al docente coordinatore della classe i dati raccolti sullo studente, concordando laddove fosse necessario modalità e strumenti che possano facilitarne l'accoglienza e l'integrazione.

Tutti i docenti della classe si impegnano a prestare attenzione al clima relazionale, a favorire l'inclusione nella classe, a progettare momenti di osservazione in situazione, a rilevare i bisogni specifici di apprendimento, a strutturare percorsi adeguati alle competenze dell'alunno e ad elaborare eventuale PDP, a individuare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, inserire l'alunno nei laboratori di alfabetizzazione o di sostegno linguistico organizzati dalla scuola, ad entrare in relazione con la famiglia.

Il percorso personalizzato (PDP), per gli alunni neo inseriti di recente immigrazione che hanno una conoscenza iniziale o limitata della lingua italiana, è lo strumento idoneo per aiutarli a superare le iniziali difficoltà linguistiche. Deve essere formalizzato dal Consiglio di Classe dopo una prima fase di osservazione e può essere rivisto e corretto. In tale percorso individualizzato verranno predisposte attività laboratoriali di alfabetizzazione o di sostegno linguistico. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione diventa parte integrante della valutazione. Per quanto sarà possibile i contenuti delle discipline curriculari dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici e semplificando il linguaggio. Per la valutazione è opportuno considerare e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2.

- ***ALUNNI CHE NECESSITANO DELLA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI SALVAVITA IN ORARIO SCOLASTICO***

Se un alunno necessita di assumere farmaci in contesto scolastico (in orario scolastico, durante le uscite didattiche, nei viaggi di istruzione) occorre attivare un "protocollo farmaci" secondo la normativa ministeriale e le linee guida locali.

La procedura a cui attenersi è la seguente:

la famiglia presenta la richiesta di somministrazione farmaci salvavita in orario scolastico al medico competente che ha in cura il figlio/a o al proprio pediatra. Lo stesso rilascia alla famiglia una relazione in cui sono descritte oltre le patologie che richiedono la somministrazione del farmaco anche le modalità e i tempi di somministrazione dello stesso. La Famiglia consegnerà poi la relazione a scuola.

A questo punto il Dirigente convoca un *tavolo tecnico* con la famiglia, con tutti i docenti della classe e con lo specialista per individuare il luogo idoneo alla conservazione del farmaco e predisporre le misure da osservare in caso di necessità da tutto il personale.

Se un alunno assume farmaci in contesto extra scolastico ma potrebbe avere effetti collaterali che incidono sulle prestazioni scolastiche, la famiglia dovrà adeguatamente segnalarlo al fine della tutela della salute e del benessere dell'alunno/a. Si consiglia di segnalare sempre, ad esempio, l'assunzione di farmaci con effetti negativi sulla vigilanza, sull'umore, sulle capacità attentive.

La valutazione degli alunni con bisogni educativi speciali

“La valutazione deve concretizzarsi in una prassi che espliciti le modalità di personalizzazione a seconda della disciplina e dal tipo di compito, discriminando fra ciò che espressamente diretta dal disturbo e ciò che esprime l’impegno dell’allievo e le conoscenze effettivamente acquisite”

(Linee guida sui DSA, allegate al DM 12 luglio 2011, pag.28)

A livello generale la valutazione degli alunni con BES deve:

- essere coerente con gli interventi e i percorsi pedagogici-didattici progettati nei documenti redatti, PEI o PDP;
- deve essere fatta sulla base di criteri personalizzati e adattati all’alunno/a, definiti, monitorati e documentati nei PEI o PDP e condivisi da tutto il team docente della classe;
- deve tenere presente la situazione di partenza degli alunni, i risultati raggiunti nei propri percorsi di apprendimento; i livelli essenziali di competenze disciplinari previsti dalle Indicazioni Nazionali vigenti; le competenze acquisite nel percorso di apprendimento;
- verificare il livello di apprendimento degli alunni, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti riferite alle abilità deficitarie, e curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato;
- prevedere la possibilità di aumentare i tempi di esecuzione e ridurre quantitativamente le consegne;
- essere effettuata con gli strumenti compensativi e le misure dispensative individuate nell’ambito dei PDP.

Nei PDP/PEI si farà riferimento ai criteri di valutazione attuati nelle verifiche scritte e orali, pertanto è meglio NON scrivere su ogni verifica gli adattamenti fatti, in quanto l’azione di evidenziare in una prova le personalizzazioni adottate a favore di un alunno con BES potrebbe avere effetti più negativi che positivi.

La personalizzazione delle verifiche, se fatta secondo il DM 5669/11, ha il compito di evitare che il disturbo condizioni i risultati della prova indipendentemente dalle conoscenze o dalle abilità dell’alunno.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ (Legge 104/92)

Nel DPR del 22 giugno 2009, n.122 art.9, comma1 si specifica che:

“La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni di legge in vigore è

***riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte
sulla base del piano educativo personalizzato (PEI)''***

Per gli alunni con disabilità la valutazione è strettamente correlata al percorso individuale. Nel valutare l'esito scolastico i docenti faranno riferimento:

- al grado di maturazione e di autonomia raggiunto globalmente dall'alunno;
- al conseguimento degli obiettivi didattici ed educativi individuati nel PEI.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA (Legge 170/2010)

La valutazione degli alunni con DSA è effettuata sulla base dei PDP elaborati in relazione sia alle misure dispensative sia agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile.

È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).

Le eventuali prove scritte in lingua straniera saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta l'alunno.

La prestazione orale andrà privilegiata e considerata come compensativa della prestazione scritta. È buona prassi anche nell'ambito delle verifiche applicare le misure che possano favorire le condizioni ottimali per una migliore prestazione possibile ripercorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure l'uso del pc con correttore automatico e dizionario digitale.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES CON SVANTAGGI

Nella Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013 recante *“Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)”* viene chiarito che spetta al team docente verbalizzare i casi che devono essere presi in carico come BES e individuare in quella sede gli strumenti compensativi e dispensativi da utilizzare e le strategie da mettere in atto per personalizzare il percorso educativo degli alunni.

Per la valutazione i docenti faranno riferimento:

- ai progressi evidenziati, considerati i livelli di partenza, sia in relazione all'apprendimento sia alla maturazione personale;
- all'impegno profuso, pur in presenza di un livello di competenza ancora incerto.

È inoltre importante che il team docente, relativamente ai percorsi personalizzati per gli alunni in situazione di svantaggio e considerata la caratteristica di temporaneità di tali percorsi:

- individui modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano prove assimilabili a quelle del percorso comune;
- stabilisca livelli essenziali di competenze disciplinari che consentano di valutare le contiguità con il percorso comune;

- sulla base dei livelli essenziali di competenze disciplinari definisca i contenuti della valutazione , curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato.

Una adeguata comunicazione con la famiglia, ove sia possibile, può favorire la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi.

***Il seguente Piano per l'inclusione è stato redatto
dall'insegnante Concetta Candela - Funzione strumentale dell'Area 3 inclusione***